

**(*Repliche del relatore e del Governo*
— A. C. 7119)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Vigni.

FABRIZIO VIGNI, *Relatore*. Desidero sintetizzare in sei punti il senso del dibattito che si è appena concluso. In primo luogo, la discussione di questa sera conferma la necessità di convertire in tempi rapidi il decreto-legge in esame.

In secondo luogo, la discussione conferma un giudizio largamente diffuso sul fatto che la conversione di questo decreto-legge non è risolutiva perché occorre affrontare anche altri problemi.

In terzo luogo, è necessaria una valutazione attenta che definisca in maniera precisa i problemi da affrontare. Concordo con i colleghi Gerardini e Turroni circa gli aspetti sanzionatori relativi all'impossibilità di generalizzare la non punibilità, in particolare per i casi di dolo e di attività illecite. Tuttavia questa sera abbiamo definito i problemi che dobbiamo affrontare e che vogliamo risolvere, onorevole De Cesaris; non è nostra intenzione infatti mettere la testa sotto la sabbia e rinviarli.

In quarto luogo, noi vogliamo affrontare e risolvere questi problemi perché l'impegno per risanare i siti inquinati non rimanga solo sulla carta. A noi interessa che la bonifica ed il risanamento avvengano effettivamente poiché riguardano migliaia di situazioni diverse sull'intero territorio nazionale che presentano rischi spesso rilevanti dal punto di vista ambientale e sanitario. Anch'io sottolineo che questo obiettivo difficile ed ambizioso è stato perseguito dai Governi di centrosinistra con un piano che, come è stato già ricordato, non ha precedenti nella storia del nostro paese, un piano molto complesso che difficilmente potrà essere attuato in breve tempo e senza incontrare difficoltà, come avviene per tutte le riforme complesse. Proprio per questo non giudicherò scandaloso il fatto che, strada facendo, si apportino correzioni anche dal punto di vista normativo.

In quinto luogo, per ottenere il risultato che perseguiamo, vale a dire la bonifica ed il risanamento dei siti contaminati, bisogna creare tutte le condizioni più opportune anche sul piano tecnico e normativo senza rinviare di un solo giorno i tempi delle bonifiche stesse.

Infine, circa l'individuazione degli strumenti necessari per risolvere gli aspetti connessi al problema delle bonifiche, dal dibattito di questa sera è emerso chiaramente che, se è impossibile trovare una soluzione con il decreto-legge in esame, vi è la disponibilità ad adottare altri strumenti, come una proposta di legge d'iniziativa parlamentare rispetto alla quale diversi gruppi hanno manifestato il proprio impegno.

Aggiungo, a conclusione della mia replica, che anche per il relatore (lo ha già dichiarato il ministro Bordon) un possibile e limitatissimo spostamento della data dal 1° gennaio 2001 è accettabile solo se legato ai tempi necessari per approvare le altre modifiche e non se fine a se stesso. Di fronte ad un progetto di legge di iniziativa parlamentare il Governo non potrà essere spettatore ma dovrà essere protagonista per valutare e risolvere tutte le questioni connesse a questa complessa problematica.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente, onorevole Bordon, ha facoltà di replicare.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, replicherò molto brevemente, perché faccio integralmente mie le precedenti affermazioni del relatore e mi limito unicamente a dare risposte su due questioni. Innanzitutto, risponderò ad una domanda posta da alcuni onorevoli, i quali hanno chiesto perché non si sia intervenuto in tempo. Vorrei intanto ricordare, come ha poc'anzi detto il relatore, che avevamo tutti un'altra opinione, altrimenti ci saremmo dovuti interrogare già da qualche tempo: ovvero, ritenevamo che le norme adottate permettessero all'intero sistema di attivare il piano delle bonifiche senza

impedimenti o ritardi. Debbo dire che tale intendimento e tale opinione erano diffusissimi. Come ho già detto in altre sedi, su questa questione ho visto diverse « belle addormentate nel bosco » anche tra coloro (cito il mondo delle imprese) che si sono accorti di alcune questioni, che avevano a che fare con impedimenti di carattere contabile, soltanto negli ultimi tempi; solo recentemente essi hanno fatto presente la propria impossibilità ad attivare i piani delle bonifiche che, secondo la legge, dovevano intervenire entro la data dal 16 giugno.

Pertanto, il Governo, non appena è stato sollecitato ad intervenire di fronte a quella esigenza, lo ha fatto con assoluta tempestività. Ciò è dimostrato dal fatto che ha adottato uno strumento eccezionale (il decreto-legge). Onorevole Radice, tale strumento, per sua natura, ben difficilmente avrebbe consentito l'inserimento di previsioni non giustificate dalla necessità e dall'urgenza: alcune delle modifiche poco fa sollecitate ben difficilmente avrebbero superato un'attenta analisi del rispetto delle norme previste per i decreti-legge dalla nostra Costituzione; forse, proprio dagli stessi parlamentari che oggi sono intervenuti sarebbero state sollevate questioni, come è giusto che sia: altre volte, infatti, il Governo è stato accusato per aver forzato l'utilizzo del decreto-legge. Questa volta, invece, si è voluto considerare il ricorso al decreto-legge nello stretto rispetto delle norme che disciplinano uno strumento così delicato.

Pur tuttavia (le mie dichiarazioni vanno intese in tal senso) il Governo, e non il ministro per l'ambiente (al riguardo, vorrei tranquillizzare l'opposizione: non vi è differenza alcuna), fin dall'approvazione del decreto-legge da parte del Consiglio dei ministri ha chiarito di non ritenere assolutamente risolta la questione solo con quel provvedimento, ritenendo che vi potessero essere ulteriori previsioni, o nella legge di conversione o in un altro strumento legislativo. Adesso, mi sembra che siamo tutti concordi sulla

strada da seguire. Tra l'altro, sono molto lieto della disponibilità anche al ricorso alla Commissione in sede deliberante o legislativa, visto che per tale procedura occorre non solo l'assenso di altre Commissioni (*in primis* della Commissione bilancio), ma anche del Governo. Pertanto, confermo fin da ora l'assoluta disponibilità del Governo. Francamente, una volta trovata l'intesa nel merito, eviterei — come ho avuto già modo di dire in Commissione — il gioco di ruolo. Sono giochi che possono servire in società, ma, se permettete, evitiamoli qui. C'è un problema di merito e, se siamo tutti d'accordo nel risolverlo (anche se poi ovviamente dovremo discutere esattamente le varie questioni, perché vi sono alcune differenze che dovremo affrontare), raccomando di evitare qualsiasi ulteriore elemento di ipocrisia, ma anche di demagogia, perché io credo che in questo modo supereremo meglio alcune difficoltà.

Vorrei anche ricordare che — come è già stato accennato da alcuni intervenuti — la questione è stata affrontata per la prima volta dai Governi che si sono succeduti dal 1996 ad oggi ed è stata affrontata in modo programmato, mettendo a disposizione centinaia di miliardi e con un'azione di pianificazione generale e coraggiosa. Credo che di questo si dovrebbe tener conto anche da parte dell'opposizione, quindi mi pare che in questo caso non vi siano certo spazi per critiche che non siano, appunto, puramente di ruolo.

Voglio in conclusione ringraziare il relatore, il presidente e tutti i membri della Commissione per il contributo che hanno fornito, confermando la massima disponibilità del Governo anche nel prossimo del dibattito sulla conversione del decreto-legge e sulle varie questioni che sono state sollevate.

PRESIDENTE. Grazie, ministro Bordon.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3985 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (6402).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Contingentamento tempi esame — A.C. 6402)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo riservato all'esame di tale disegno di legge è così ripartito:

relatore: 10 minuti;

Governo: 10 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 15 minuti (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 5 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 11 minuti;

Forza Italia: 15 minuti;

Alleanza nazionale: 12 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 6 minuti

Lega nord Padania: 9 minuti;

UDEUR: 4 minuti;

Comunista: 4 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 4 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 20 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 3 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 3 minuti; CCD: 3 minuti; Socialisti democratici italiani: 2 minuti; Rinnovamento italiano: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 6402)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Francesca Izzo ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore.

FRANCESCA IZZO, *Relatore f.f.* Signor Presidente, questo accordo è stato siglato nel 1997 e giunge in quest'aula per la ratifica a distanza di circa tre anni. Un intervallo di tempo così lungo non può che nuocere alle finalità che ispirano l'accordo stesso e, poiché ritardi così consistenti si verificano con frequenza, pare giunto il momento che il Governo ed il Parlamento si accordino per prevedere tempi e procedure che abbrevino i tempi di ratifica di accordi internazionali che, come è il caso di quello oggi in esame, rivestono grande importanza per la crescita dell'internazionalizzazione del nostro sistema paese e per lo sviluppo della cooperazione.

L'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con l'Argentina si propone di adeguare, alla luce dei progressi e dei cambiamenti avvenuti in entrambi i paesi nei campi della scienza e della tecnologia,

i precedenti accordi in campo culturale e tecnico e di dare impulso ulteriore ai tradizionali rapporti di amicizia e di collaborazione che legano i nostri paesi: un'amicizia che ha avuto una particolare intensità, grazie alla storica ed imponente presenza della comunità italiana, attiva e ramificata in tutti gli ambiti della vita nazionale argentina.

D'altra parte, l'antica collaborazione con l'Argentina acquista oggi particolare rilievo per il ruolo dinamico e aperto che tale paese sta svolgendo nel sud del continente latino americano, anche grazie alla sua partecipazione al Mercosur.

L'accordo in esame si compone di un preambolo e di 13 articoli. Nel preambolo e nei primi articoli vengono indicate le finalità generali che si intendono perseguire, i soggetti realizzatori — che vanno da organismi governativi alle università, alle imprese, a centri ed istituzioni di ricerca e sviluppo — ed i settori principali della cooperazione, che spaziano dall'agricoltura, alla tecnologia alimentare, alla biochimica e alla biotecnologia, alle scienze del mare, alla fisica, all'energia e a nuove fonti rinnovabili, alla medicina e all'informatica. Gli altri articoli riguardano procedure e modalità di applicazione dell'accordo.

L'articolo 3 del disegno di legge di ratifica prevede le norme di copertura, con una spesa valutata in 771 milioni di lire per il 1999, in 746 milioni di lire per il 2000 ed in lire 771 milioni per il 2001.

Nel chiedere, in conclusione, che la Camera ratifichi rapidamente l'accordo, vorrei sottolineare che il Governo argentino ha mostrato grande disponibilità e spirito di collaborazione nei confronti del Governo italiano e dell'Italia in generale nella vicenda del processo che si sta svolgendo a Roma nei confronti di sette generali argentini, membri della passata dittatura militare, per la scomparsa di otto cittadini italiani. In questo processo il Governo italiano si è costituito parte civile.

Nonostante ostacoli e difficoltà, in parte anche legittimi, poche settimane fa, a seguito dello svolgimento di una mis-

sione parlamentare della Camera dei deputati, l'Argentina ha deciso di sbloccare l'iter del processo che altrimenti rischiava di arenarsi. Si tratta di un processo che costituisce una tappa importante nell'accertamento della verità e delle responsabilità di quella fase buia della storia dell'Argentina, nella quale 30 mila persone — un'intera generazione — furono uccise o furono fatte scomparire (i tristemente famosi *desaparecidos*). L'amicizia e la collaborazione tra Italia e Argentina, che ha radici storiche molto profonde, oggi è cementata anche dalla comune vita democratica e dalla comune battaglia per la tutela e la difesa dei diritti umani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei dire brevemente che concordo con quanto detto dalla relatrice anche in relazione all'esigenza di ratificare rapidamente questo accordo.

Vorrei altresì ribadire, per l'ennesima volta, in questa sede, la disponibilità del Governo ad affrontare, possibilmente ed auspicabilmente in Commissione affari esteri sia della Camera sia del Senato, la questione di stabilire nuove modalità per la ratifica degli accordi internazionali. Potrebbe trattarsi di nuove modalità o, comunque, di nuove procedure che consentano di abbreviare i tempi di ratifica degli accordi internazionali. La questione è stata reiteratamente posta sia alla Camera sia al Senato ed io ribadisco l'ampia disponibilità del Governo. Approfitto di questa occasione per sollecitare una specifica iniziativa presso le Commissioni competenti al fine di dare risposte concrete ad un'esigenza assolutamente condivisibile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, vorrei dire che l'intera opposizione concorda sulla necessità di appro-

vare rapidamente questo disegno di legge di ratifica, visto che sono ormai tre anni che tale accordo aspetta di essere ratificato.

Accordi che riguardano la cooperazione scientifica e tecnologica in un momento così importante di grande rivoluzioni tecnologiche sono molto importanti, specialmente se stipulati con un Governo amico quale l'Argentina. Ricordo che gran parte dell'America latina guarda all'Europa in maniera, per così dire, molto intensa e precisa, anche perché in questo modo si creerebbe — giustamente! — una alternativa al predominio, al monopolio americano e il sud America ha proprio bisogno di questo.

Tre anni fa, quello della Repubblica argentina era già un Governo democratico ed amico del nostro Governo, per questo motivo, pur avendo partecipato a quella missione, vorrei evitare che si pensasse di voler approvare velocemente questo provvedimento soltanto perché è stato sbloccato il processo giudiziario di cui ha parlato il relatore. Si tratta di cose a mio avviso nettamente separate. L'Argentina è da tempo un paese democratico! Tutta l'opposizione, tutto il Polo è d'accordo a ratificare questo accordo, come ci viene chiesto dal Governo di quel paese e dal nostro Governo; il Polo è altresì d'accordo sull'esigenza di individuare un metodo che ci consenta di portare all'esame del Parlamento ratifiche di questo tipo affinché queste ultime siano approvate il più velocemente possibile.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore e il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviauto ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 4 luglio 2000, alle 9,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Fei (Doc. IV-quater, n. 140).

— Relatore: Saponara.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; NICCOLINI ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; FONTANINI e BOSSO: Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (229-3730-3826-3935).

— Relatori: Maselli, per la maggioranza; Menia, di minoranza.

4. — Seguito della discussione della mozione De Luca ed altri n. 1-00439 concernente la partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 2000, n. 160, recante differimento del termine per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (7119).

— Relatore: Vigni.

6. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge:*

Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (*Testo approvato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (3856).

— Relatore: Fioroni.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932).

— *Relatore:* Duilio.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3312 - Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dal Senato*) (5955).

e dell'abbinata proposta di legge: CENTO ed altri (4326).

— *Relatore:* Maselli.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4551 - Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

La seduta termina alle 17,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 19,20.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.